Anno XI. — N. 3956. Trieste, Lunedì 7 Novembre 1892. (I Edizione del mattino). Anno XI. — N. 3956.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 5/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Le elezioni in Italia. ROMA 6 (N) Le notizie giunte al ministero dell'interno annunciano che dappertutto le elezioni si svolsero col massimo ordine, fuorchè a Noto (prov. di Siracusa) ove la scorsa notte accadde una collisione fra i partigiani di Sofia e di Bruno; furono sparati dei colpi di fucile. I notabili della città, per pacificare la popolazione, fecero astenere dalla votazione i partigiani di Bruno per lasciare eleggere Sofia che è del paese. A San Sepolcro non si costituirono i seggi; gli elettori scioperarono per protestare contro la soppressione del loro collegio che fu annesso a quello di Arezzo.

I risultati di Roma sono i seguenti: 1° collegio, eletto Ostini con voti 907, Roseo ne ebbe 541; 2° ballottaggio fra Simonetti 977 e Montenovesi 674; 3° eletto Baccelli con voti 1721; 4° eletto Antonelli con 1213; 5° eletto Barzilai con 895, Zuccari ne ebbe 566. Appena conosciutosi l'esito, si improvvisarono dimostrazioni in favore dei vincitori. Un forte gruppo di cittadini, plaudendo a Barzilai, con bandiere e torce si recò dal Campidoglio a fare una dimostrazione ai giornali che ne sostennero la candidatura. Nel pomeriggio avvenne un piccolo tafferuglio nell'ottava sezione del V collegio; alcuni entrarono nella sala gridando: Abbasso Barzilai. Il presidente della sezione fece sgombrare la sala colla forza.

Degli ex deputati radicali sono battuti Costa a Imola, Fratti a Ravenna e Ferrari Ettore. A Pesaro è battuto Nathan contro Vaccai. Imbriani è battuto a Napoli e San Severo Feltre; ignorasi ancora l'esito di Corato (Bari).

ROMA 6. (N) La grande sorpresa delle elezioni di Napoli è stata la quasi riuscita di Imbriani nel secondo collegio, sezione Chiaia. Da venti anni era deputato di questo collegio l'Ungaro, resosi celebre per l'abilità che spiegava nel correggere a suo profitto il responso delle urne, creando un sistema che era divenuto tradizionale a Napoli sotto la denominazione di *pastetta*. Ungaro era ritenuto così forte nel suo collegio, che nessuno voleva candidare contro di lui ed anche il De Gennaro-Ferrigni che, dopo molte insistenze degli avversari di Ungaro, aveva accettato la candidatura, si decise appena venerdì mattina a ritirarla. Ieri, sabato, apparve il primo manifesto annunziante che Imbriani si portava nel secondo collegio e questa sera il suo nome per poco non è uscito trionfante dall'urna. Anzi ad un certo punto dello spoglio dei voti la prevalenza di Imbriani era tale da non fare più dubitare della sua vittoria e la notizia ne fu anche telegrafata a parecchi giornali. (Infatti la ricevemmo anche noi per la via di Milano. *N. d. R.*)

ROMA 6 (N) Vista l'ora tarda, vi trasmetto i risultati, parziali o definitivi, giunti finora. A Iesi eletto il ministro Bonacci con voti 1196, Colocci ne ebbe 159; a Napoli 11° eletto Placido con 2270; a Livorno 1° eletto Manganaro, radicale, con voti 2387, Giera ne ebbe 910; 2° eletto il ministro della guerra Pelloux con voti 3208, Merga ne ebbe 1063, Cassuto 893; a Sassari eletto il radicale Garavetti con 1685, Farina ebbe 1107; a Venezia 1° eletto Tecchio, ministeriale, con 696, Pellegrini, radicale, ne ebbe 670; Bologna 2° risultato parziale, Rossi, ministeriale, voti 394, Brini, radicale, 368; Bologna 1° parziale, Sacchetti, moderato, 631, Ghillini, ministeriale, 387; a Bardolino (Verona) eletto Miniscalchi, moderato, con 758, Poggi, radicale, ebbe 120; a Este eletto Aggio, radicale; a Verona 1° eletto Lucchini, ministeriale, con 1892, Guglielmi, moderato, ebbe 1060; San Severino (Macerata) eletto Mestica, ministeriale, con 1156; Gemona (Udine) eletto Marinelli, ministeriale, con 499; a Siena eletto Mocenni, ministeriale con 1030; a Treviso ballottaggio fra Giacomelli, ministeriale e Galateo, moderato; a Reggio Emilia, parziale, Levi Ulderico, moderato, voti 1201, Chierici, radicale, 956; a Ostuni (Lecce) eletto Trinchera, ministeriale, con 1000; a Santamaria Capua vetere (prov. di Caserta) eletto Morelli, ministeriale, con voti 1002; a Sala Consilina (Salerno) eletto Mezzacapo, ministeriale, con voti 453, Fornai 148; a Napoli 1°, eletto Afan de Rivera con 1276; a Tolmezzo eletto Valle, ministeriale, con 787, Magrini, pure ministeriale, 294; a San Remo eletto Biancheri con 1314; a Ozieri (Sassari) eletto Pais con 1181; a Recanati eletto Ricci, moderato, con 1168, Bonacci ne ebbe 827; a Savona eletto (?) Sbarbaro con 804, Boselli, ministeriale, ne ebbe 784.

ROMA 6. (N) Continuo a trasmettervi i risultati. A Macerata eletto Costa Alessandro, ministeriale, con voti 1702; a Napoli 9° eletto Anzani ministeriale con 1504; a Spezia eletto il contrammiraglio Morin ministeriale con 1030, De Nobilis radicale ne ebbe 612; a Brescia eletto Bonardi ministeriale con 1465, Comini radicale ne ebbe 957; a Velletri eletto Menotti Garibaldi con 1375, Tomassi radicale ne ebbe 583; a Montebelluna eletto Bertolini; a Belluno Sperti ministeriale con 1728, Donati radicale ne ebbe 880; a Tivoli Giovagnoli ministeriale eletto con 1409; a Alghero (Sassari) eletto Giordano-Apostoli con 655; a Cologna Veneta (Verona) eletto Graziadio moderato con 1128, Contro ministeriale ne ebbe 827; a Palmi (Reggio di Calabria) eletto De Zerbi con 1194; a Padova eletto Colpi moderato con 1242, Tivaroni radicale ne ebbe 986; a Verona 2° eletto Pullè moderato con 509; Verona 1° eletto Lucchini ministeriale con 478; Palmanova, parziale, Solimbergo, ministeriale, 499, Terasona pure ministeriale 378, Galati radicale 348 a Biella eletto Trompeo ministeriale con voti 1108, Becchia radicale ne ebbe 492; a Bergamo eletto Cucchi ministeriale con 667, Davoglio radicale ne ebbe 383; a Palermo 4.o eletto Cuccia ministeriale con 514, Camineci radicale ne ebbe 370; a Portogruaro eletto Pellegrini, ministeriale, con 710, Bonfadini, moderato ne ebbe 505; a Bologna 2.o eletto Silvani moderato con 1443, Baratelli radicale legalitario ne ebbe 969; a Valdagno (Vicenza) eletto Marzotto ministeriale con 789; a Thiene eletto Brunialti con 141, a Gemona Marinelli con 872.

ROMA 6 (N) Eccovi ancora le ultime notizie pervenute che vi mando senza le cifre dei voti per risparmio di tempo:

A Patti eletto Sciacca della Scala; ad Acireale eletto Nicolosi; a Ravenna 1.o eletto Rava; a Napoli 7.o eletto Sandonato; a Faenza eletto Caldesi; ad Aversa eletto Rosano; a Catania 1.o eletto Sangiuliano; a Napoli 3.o eletto Flauti.

A Dronero eletto Giolitti; a Paso eletto Piccolo-Cupani; a Breno eletto Barattieri; a Messina primo eletto Cianciolo; a Camerino eletto Zucconi; a Firenze primo eletto Civelli; secondo ballottaggio fra Digny e Puccini, terzo eletto Ginori, quarto Luciani; a Borgo San Lorenzo eletto Torrigiani; a Barletta Minervino eletto Bovio.

A Udine eletto Seismit-Doda; a Sanvito Tagliamento eletto Galeazzi; a Lodi eletto Cremonesi; a Cairo eletto Sanguinetti; a Vimercate eletto Carmine; a Cerignola eletto Pavoncelli; ad Arezzo eletto Severi.

A Palermo secondo eletto Crispi; a Rovigo eletto Sani; a Parma Sanvitale; a Campobasso eletto Falconi; a Montegiorgio eletto Galletti; a Melegnano eletto Facheris; a Frosinone eletto Ellena; a Sciacca eletto Gallo; a Stradella eletto Arnaboldi; a Vignale eletto Luzzatti Ippolito; a Abano eletto Luzzatti Luigi; a Voltri eletto Carensi.

A Portogruaro, eletto Pellegrini; a Venezia, terzo ballottaggio fra Tiepolo e Rizzo; nel secondo dura ancora la discussione fra i presidenti; a Udine eletto Doda; a Palmanova ballottaggio fra Solimbergo e Terasona; a Codroipo Luzzatti è in prevalenza su Billia; a Cividale eletto Puppi; a Gemona eletto Marinelli; a Mirano eletto Zabeo contro Macola; a Tolmezzo eletto Valle; a Pordenone Chiaradia; a Maniago Monti; a Sanvito Galeazzi; a Rovigo Badaloni; ad Adria Papadopoli; a Lendinara Valli; a Belluno ballottaggio fra Sperti e Pascolato; a Bra eletto Gianoglio; a Guastalla: Guastalla, ministeriale 1022, Prampolini socialista 1050; a Lanciano eletto Marauca 1177; a Barge eletto Giordano con 1449, Plebano 672; a Cesena eletto Turchi contro Comandini; a Castroreale eletto Santonofrio con 1164. Genova terzo, ballottaggio fra Fasce e Gamba; Castiglione eletto Pastore con 1434; a Palermo secondo eletto Crispi con 729; a Napoli nono eletto Dellarocca; a Pontedecimo eletto Piaggio con 1420; a Civitavecchia eletto Tittoni; a Ceccano eletto Narducci; a Viterbo eletto Rocchetti con 731; a Iseo eletto Zanardelli; a Noviligure eletto Raggio 2101; a Pisa, Morelli; a Pozzuoli eletto Masella; a Monza eletto Mapelli; a Faenza eletto Caldesi; a Rimini eletto Ferrari Luigi; a Catanzaro eletto Grimaldi.

MILANO 6. (N) Sono eletti: Nel 1.o collegio Beltrami moderato con voti 1757; nel 2.o Colombo moderato con voti 2289; nel 3.o Ponti moderato con voti 1298; nel 4.o Gabba con 1318; nel 5.o Rossi ministeriale con 1461; nel 6.o Mussi radicale con 909. L'esito è stato alquanto diverso dalle previsioni, in quanto che i moderati, sicuri della vittoria nei tre primi collegi, che sono formati nel centro della città, erano invece ritenuti debolissimi nei tre ultimi, che si compongono della popolazione dei sobborghi. Invece anche nel quarto è riuscito un moderato, nel quinto un ministeriale e solo nel sesto il radicale Mussi, che però ha assistito al banchetto di Zanardelli a Brescia seguendo l'evoluzione in senso legalitario da una parte dell'estrema sinistra. I votanti furono 15500 le cui forze sono divise: moderati 7714, democratici 6141, socialisti 840.

Molta animazione in città durante tutta la giornata: folla in galleria ed in piazza del Duomo dopo la proclamazione. Ordine perfetto.

VIENNA 6. (N) Delle elezioni generali avvenute oggi in Italia si conosce qui a Vienna all'ora che vi telegrafo (un'ora di notte) il risultato di circa 100 collegi: i candidati ministeriali hanno la preponderanza. Fra gli eletti vi sono: il ministro della guerra Pelloux e il ministro della giustizia Bonacci. Colombo fu eletto a Milano, Barzilai a Roma.

La crisi ungherese. VIENNA 6. (B) Szapáry è qui arrivato; si tratterrà 3 giorni. L'imperatore lo ricevette in lunga udienza.

VIENNA 6. (N) Rilevo dalla *Montagsrevue*: Stamane alle 10 l'imperatore ricevette il conte Szapáry, trattenendosi con lui un'ora. Oggi non si è presa alcuna decisione circa le pendenti questioni. Szapáry rimane anche domani a Vienna. Egli fece una esauriente relazione al monarca sulla situazione politica in Ungheria, addirittura insostenibile. E' certo che il punto principale è la sistemazione delle acute questioni politiche. A questo proposito il gabinetto ungherese ha preso una deliberazione unanime che è stata presentata all'imperatore. Sta ora alla Corona di negare la sanzione a tale deliberato; in questo caso tutto il gabinetto darebbe le sue dimissioni. O il monarca è disposto ad approvare le proposizioni del gabinetto e in questo caso è certo che non verrà incaricato l'attuale ministero di condurre innanzi gli affari di stato. Il Szapáry, da uomo leale, ha dichiarato di non sentirsi all'altezza dell'attuale situazione e che sarebbe disposto ad appoggiare un altro gabinetto liberale. Finora non si è giunti alla formale dimissione del gabinetto e il Szapáry non è in grado di designare il proprio successore. Non è impossibile che il sovrano prenda ancor domani una risoluzione, ma più probabile però è che non si possa aspettare fra breve una definitiva soluzione della crisi, ma che prima, soltanto per conferire sulla situazione, verranno chiamate dalla Corona le più ragguardevoli personalità politiche ungheresi, quali Colomano Tisza, Giuseppe Szlavy, il Banffy, presidente della Tavola dei deputati, Colomano Szell e il ministro di finanza Wekerle.

E' però in ogni modo escluso che la Corona chiami il conte Apponyi. Nelle attuali condizioni, presidente de' ministri non potrà essere che un cattolico, poichè un protestante, fosse pure il Tisza, sarebbe osteggiato dalla propaganda cattolica ora in fermento. Due soli uomini sono possibili: Colomano Szell e Wekerle. Del bano Khuen non si è mai parlato sul serio; invece egli sarebbe designato quale futuro ministro dell'interno.

D'altra parte la *Montagsrevue* è informata che stamane il Szapáry ebbe una conferenza con Fejervàry e poi conferì con Kàlnoky. E' positivo che nè il Csaky nè il Szilagyi faranno parte del nuovo ministero.

Dimostrazioni tedesche. PRAGA 6. (N) Oggi, vigilia dell'anniversario della battaglia al Weissem Berge, vi si fecero clamorose dimostrazioni, alle quali prese parte un migliaio di persone. I socialisti e i garzoni operai cantavano inni di battaglia e canzoni d'agitazione operaia. La gendarmeria rinforzata disperse energicamente i gruppi di dimostranti reduci alla città, mentre l'intero personale della polizia represse nel loro nascere qualche manifestazione anarchica.

Il millennio dell'Ungheria. BUDAPEST 6. (N) Oggi i 30 delegati della grande industria tennero una conferenza sulla questione della Mostra per solennizzare il millennio dell'Ungheria. Si deliberò che i partecipanti alla conferenza si costituiscano in comitato. Ne fu eletto ad unanimità presidente Lodovico Krauss.

Banchieri frodatori. PARIGI 6. (N) Per disposizione del giudice istruttore compariranno al Correzionale, imputati di abuso di fiducia, il presidente della *Société des depots d'escomptes courants* e i consiglieri d'amministrazione Gauthier e Poisson.

Il colera. BUDAPEST 6 (B) Dalle 6 pom di ieri alle 6 pom. di oggi si sono denunciati 15 casi di colera, con 4 decessi.

LUBIANA 6 (B) Nell'uomo morto con sintomi di colera a Vrtz, distretto di Jittich, si constatò non trattarsi di colera.

Illustri infermi. VIENNA 6. (N) Le condizioni di salute del prof. Kahler sono peggiorate. Il caposezione Niebauer è caduto ammalato. - Zimmermann, vicegovernatore della Banca a. u. e membro della Camera dei Signori, è infermo. - Nelle condizioni di salute dell'ex prima donna Paolina Lucca non è subentrato alcun miglioramento.

Nuovo arcivescovo. VIENNA 6. (B) Il ministro Gautsch è partito al meriggio per Olmütz per assistere alla elezione del principe arcivescovo che avrà luogo martedì.

Al conte Szechenyi. BERLINO 6 (B) Nel pomeriggio è partito con la consorte il conte Szechenyi, fatto oggetto a simpatica ovazione. L'imperatore gli fece presentare un cestello di fiori e i saluti di commiatò. Erano inoltre alla stazione il duca Guntero e le personalità politiche e diplomatiche.

L'anniversario di Mentana. ROMA 6 (N) Oggi fu commemorato l'anniversario della battaglia di Mentana. Furono pronunciati discorsi patriotici applauditi entusiasticamente. Nel pomeriggio vi fu un banchetto di reduci che riuscì animatissimo. Grande apparato di forze; nessun incidente.

Nomina. VIENNA 6 (N) Il consigliere al ministero ungherese del commercio Mihailovic, già rappresentante l'Ungheria nella conclusione dei trattati commerciali e poi chiamato al ministero degli esteri, entrerà nel dipartimento politico commerciale ungherese.

Fra sovrani e principi. POTSDAM 6 (B) E' arrivato l'imperatore.

RECENTISSIME.

E' morto Massicault. PARIGI 5. Quantunque fosse giunta notizia della malattia di Massicault, ha destato generale sorpresa il dispaccio da Tunisi, che ne annunciava la morte, avvenuta stamane alle tre, poichè a quella malattia poco si credeva; poi, si era telegrafato che Massicault migliorava.

Massicault sarebbe morto di diabete. (Giustino Massicaut era nato a Ouzoner les-Bourdelais (Chèr) nel 1838. Collaborò come giornalista al *Progrès* di Lione, alla *Gironde* di Bordeaux. Fondò l'*Indépendance* a Bordeaux, la *Charente* in Angoulême, la *Vienne* a Poitiers.

Fu per alcuni mesi redattore capo della *Presse* a Parigi e poi collaboratore del *Siècle*. Giulio Simon lo chiamò alla direzione dell'ufficio della stampa. Fu due volte prefetto dell'Haute Vienne nel 1870 e nel 1877. Era decorato della Legion di onore. Da qualche anno era ministro residente in Tunisia. *N. d. R.*)

Il medico del Sultano. COSTANTINOPOLI 5. I documenti sequestrati a Mauroyeni, medico del Sultano, stato arrestato, non sarebbero d'indole sconveniente, ma piuttosto d'indole pericolosa. Si tratterebbe, infatti, di documenti riguardanti le fortificazioni e gli armamenti, che egli avrebbe consegnati ad una signora francese, di cui sarebbe innamorato e che avrebbe lavorato per conto della Russia.

Tutto per la Bulgaria. SOFIA 5. Corre voce che il principe Ferdinando abbia deciso di abbracciare la religione ortodossa.

La mostra di Chicago GENOVA 5. La Giunta municipale si è pronunziata sulle domande dei rappresentanti del governo degli Stati Uniti che si concedano alla Esposizione di Chicago gli autografi ed cimelii colombiani custoditi nel nostro Municipio. Deliberò contrariamente alle richieste, non credendo possano essere nel trasporto e nella conservazione colà, sufficentemente salvaguardati dai pericoli di forza maggiore.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Plenilunio — Leva il sole 6.53. Tramonta 4.34. — Oggi: S.Eoghelberto. Domani: San Goffredo. — Altezza barometrica: 764.9. — Temperatura: 7 ant. 12.1; - 2 pom. 14.3. — Alta marea: 7.36 ant.; —.— pom.— Bassa marea: 3.50 ant.; — 5.10 pom.

Per la scuola italiana a S.ta Croce. Abbiamo ricevuto ieri l'importo di f. 500 a favore della scuola italiana a Santa Croce, accompagnato dalla seguente lettera:

Onorevole Redazione.

„Oggi ricorre il L° annuale dal dì che a Trieste fu inaugurato un ginnasio tedesco; e all'universale non piacque che da qualche parte si sia voluto celebrare questo ricordo in forma e con apparenza quasi dimostrativa contro il nostro Comune, che, interprete fedele del voto popolare, lottò strenuamente e sempre perchè sieno istruiti i giovani nostri nella lingua illustre del paese.

„Molti che furono costretti di affaticare le piccole menti sui banchi di quella scuola non ne traggono oggi argomento di particolare gaudio; e volgendo essi il pensiero alla difesa (più che altra volta, purtroppo, necessaria) della propria nazionalità, non interverranno ad una festa che l'animo loro non rispecchia.

„Non appare inutile che il significato di codesta astensione sia chiaramente manifesto. E poichè ora appunto affluiscono alla *Lega Nazionale* generosi contributi per l'erezione di una scuola reclamata dagli abitatori italiani del Carso tergestino di Santa Croce, così viene per lo stesso oggetto offerto il qui unito piccolo peculio raccolto da tali, che il supremo beneficio - ond'essi non poterono essere partecipi - dell'istruzione nella madre-lingua augurano conservato alle nuove generazioni.

„Con particolare osservanza di codesta onorevole Redazione, devoto
con f. 500. *Dott. Verità.*"

Trieste 5 novembre 1892.

Alla Direzione della *Lega Nazionale* pervennero ulteriormente allo stesso scopo: Fil. cav. Artelli f. 50, avv. Tonicelli f. 50, Iac. Liebman f. 20, Ing. Geiringer f. 50. La somma complessiva sino ad ora raccolta per istituire la scuola italiana in S.ta Croce ascende a f. 1383.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti, a favore della *Lega Nazionale*, da una compagnia del tresette ai *Due Gemelli* f. 1; raccolti in occasione dell'apertura della trattoria „Alla Lega Nazionale" fra amici f. 2.

Unione Ginnastica. Per questa sera c'è molta attesa e molto interesse. Il trattenimento di *divinazione* alla Cumberland, offerto dal giovane sig. E. R. promette di attirare nella palestra della Unione Ginnastica una folla di publico serio ed intelligente, che seguirà con la più intensa attenzione gli esperimenti del giovane spiritista. Dobbiamo avvertire i signori soci che non sarà permesso l'ingresso che agli adulti; in questo riguardo, per questa volta, la sorveglianza alla porta sarà rigorosissima.

Censura telegrafica. Il nostro corrispondente romano ci scrive: La sera del 2 corr. vi ho spedito un telegramma da Roma. Il giorno dopo la spedizione l'ufficio telegrafico di Trieste telegrafava a quello di Roma „Vostro telegramma N. 1297 del 2/11 per *Wiccolo* non venne recapitato essendo destinatario sconosciuto." — Da Roma, pur ritenendo di non avere sbagliato l'indirizzo si rispose che quel telegramma era per *Piccolo* e non per *Wiccolo*. Allora da Trieste fu telegrafato a Roma: „Vostro N. 1297 2/11 per *Wiccolo* rettificato *Piccolo* non venne recapitato e ciò in seguito all'art. 17 del Regolamento internazionale."

In passato abbiamo avuto occasione di occuparci di questo articolo 17 del Regolamento internazionale che dà facoltà ai governi di sequestrare i telegrammi privati quando sembrano pericolosi per la sicurezza dello Stato, quando siano contrari alle leggi del paese, all'ordine publico ecc. ecc. e non ripeteremo i commenti già fatti.

Soltanto chiediamo se non sia possibile, quando un telegramma viene sequestrato, di avvertirne il destinatario.

Le banconote false da f. 50. Leggiamo nel *Pester Lloyd* del 5:

„L'autorità di p. s. di Budapest riuscì, più felice delle autorità austriache, a cogliere in flagrande spaccio di banconote false da f. 50 ed arrestare parecchi italiani, certi Chittaro, Vigna, Eustacchio e Pezetta. In base alle deposizioni degli arrestati, per requisizione di questa Direzione di polizia, fu arrestato oggi a Udine - come ci telegrafano di colà - il possidente Guerra. In relazione a questi fatti stanno anche quattro altri arresti praticati nel Friuli italiano. Se il possidente udinese arrestato sia il capo della banda o se fosse soltanto incaricato dello spaccio generale delle banconote false, risulterà dall'inchiesta or avviata.

Società operaia triestina. Ieri sera si tenne in seconda convocazione, il congresso generale di questa forte Società operaia, sotto la presidenza del gran maestro.

Dopo le solite formalità di apertura ed approvata senza discussione la relazione sull'operosità virtuale, si passò alla lettura del bilancio.

Ai punti concernenti le spese di stampa e del giornale *L'Operaio* sorse una breve discussione. Un socio esternò il desiderio e la raccomandazione che, nell'interesse della classe operaia, il giornale sociale venga stampato nella tipografia sociale.

Dopo qualche discussione sulla forma, l'assemblea, interpellata, delibera di non procedere a votazione su questa raccomandazione. Il sig. E. Rascovich, che funge da relatore, dichiara però che del desiderio suesposto la direzione terrà serio conto.

Dopo di ciò la lettura del bilancio continua ininterrotta e l'assemblea approva infine il bilancio sociale a grande maggioranza.

Un socio chiede notizie circa la domandata parificazione della Società operaia alle casse distrettuali.

Il pres. E. Rascovich, rispondendo, si riferisce anzitutto alla relazione nella quale sono esposte le pratiche dirette ed indirette fatte a tal uopo dalla Direzione. Soggiunge che questa ricorse, oltre un anno fa, al Tribunale amministrativo il quale però finora è rimasto muto. Si fecero nuove pratiche per mezzo del celebre legale dott. Jacques. Questi riferì che il tribunale amministrativo non ha per anco fissato il giorno per la discussione di questo ricorso. Forse la questione non sarà discussa mai, giacchè secondo il criterio giuridico dell'oratore, essa non entra nella competenza di quel tribunale. In tale situazione - soggiunge il sig. Rascovich - ci conforta il convincimento che questo indugio sarà la più bella fortuna per la nostra Società. L'attuale svolgimento delle cose, la situazione delle Società ormai parificate ci dimostrano che noi andremo meglio come siamo adesso e che l'equiparazione ci porterebbe piuttosto un dissesto economico e morale.

Non si tratta di rinunciare ad un nostro diritto. Siamo stati sempre strettamente ossequienti alle leggi, e queste parlano per noi; non è credibile che ci vogliano fare dispettucci.

Ma intanto, in previsione d'un rifiuto, noi abbiamo studiato un progetto che presenteremo fra poco all'assemblea e che riteniamo possa dare nuovo incremento al nostro sodalizio. Noi possiamo aspettare: il nostro fondo s'è accresciuto; i soci, meno quelli che son morti e quelli partiti dalla nostra città, si tengono fedeli, raccolti sotto il nostro vessillo. Le altre società invece, pur parificate alle Casse distrettuali, non solo non hanno avuto aumento nè di fondi nè di soci, ma anzi versano in imbarazzi. Questa tardanza dei supremi poteri, quantunque non sia nelle loro intenzioni, ci riesce di vantaggio.

A questo punto il commissario governativo sig. Bacher invita il presidente a richiamare all'ordine l'oratore, ritenendo di scorgere nel discorso una burla alle autorità.

Il sig. E. Rascovich, dichiarando di nulla aver detto che possa significare tale burla, chiude il suo dire con espressioni di fiducia nell'avvenire della Società. *(Applausi).*

Il socio che prima aveva parlato dello *Operaio*, torna sull'argomento per raccomandare che il giornale sociale venga redatto secondo lo spirito che governa lo odierno movimento operaio, affinchè venga letto con maggior interesse dagli operai.

Il sig. E. Rascovich spiega come l'*Operaio* venga redatto da persone che si sacrificano gratuitamente; dichiara che le colonne dell'*Operaio* saranno sempre aperte per tutti quei soci intelligenti che vi vorranno collaborare.

Dopo di ciò, essendo esaurito l'ordine del giorno, il presidente dichiara chiuso il congresso.

— Alle 4 pom. fu tenuto in seconda convocazione il congresso della sezione feminile della Società Operaia, con numeroso intervento di socie e mastre. Dichiarata aperta la seduta da parte del signor Eugenio Trojer e dalla presidentessa signora Giovanna Giliuzzi, viene letto dalla signorina Anna Cossutta il resoconto del Comitato di revisione e dell'operosità sociale dal 1.° luglio 1891 fino al 30 giugno 1892. Da questo rapporto rilevasi che il patrimonio della sezione feminile, ammontante nella decorsa annata a f. 21606.58, ascende quest'anno a f. 22101.92, ed è composto come segue: f. 19238.96 gestione del fondo Mutuo soccorso; f. 930.21 gestione del fondo disponibile, e f. 1932.75 gestione del fondo Beneficenza. Il numero delle socie effettive al 30 giugno 1892 ascendeva a 890. - Approvato il bilancio, non essendovi alcuna comunicazione, la seduta è levata alle 4½ pom.

Adunanza dei sarti. L'adunanza che doveva aver luogo ieri alle 3 pom. nei locali del restaurant Berger „sotto il Castello" andò deserta e venne rimessa a domenica 12. corr. nello stesso luogo e alla stessa ora.

LA DONNA IN NERO

(12)

Proprietà letteraria - Riproduzione riservata

Egli crollò le spalle.

— E' una malattia!... mormorò.

Ella disse con accento cupo:

— Eppure, era forse il solo mezzo di farti perdonare la tua infedeltà.

Egli fece un atto furibondo d'impazienza.

— Ti ripeto che sei matta! esclamò. Non ti ho fatto infedeltà; non capisco cosa vuoi dire.

Ella gli si piantò dinanzi in atto minaccioso, con dei lampi feroci negli occhi neri.

— Ah! non sai cosa voglio dire? Vuoi che ti dica io, cosa hai fatto questa sera?

— Sì, mi farai piacere, rispose lui ostentando un piglio indifferente.

— Non ti sei fatto condurre al circolo, come dicevi, ma a Montmartre.

Egli ebbe un sussulto nervoso, e si fece molto pallido.

— Chi ti ha detto... balbettò,

— Questo non preme. E' vero? Debbo continuare? A Montmartre sei entrato in un bugigattolo. Ne sei uscito dietro una ragazza, una sedicente floraia, qualche vagabonda dei sobborghi che ti mena pel naso.

Egli era confuso. Tornò a domandare:

— Chi ti ha detto?...

Poi ebbe un'idea improvvisa.

— E' Giuseppe!

Ella crollò il capo sprezzantemente.

— Giuseppe? L'ho veduto io? No, non è Giuseppe. Ma te l'ho detto; avrò qualcuno che seguirà ogni tuo passo, e se mi tradisci...

Egli ebbe un impeto d'ira.

— Sì, me l'hai ripetuto abbastanza, mi denunci... Ebbene, denunciami! Ne ho assai della vita e di te... Specialmente di te...

Ella sussultò. Un baleno le guizzò negli occhi scuri.

— Dunque confessi?... disse. Confessi che mi tradisci?

— Sì.

— Ami quella ragazza?

— Sì.

Ella strinse i' pugni.

— Bada, Guglielmo Varades; bada!

Egli fece un atto di supremo disprezzo.

— Fa quello che che vuoi. Tutto mi parrà dolce al confronto del supplizio costante d'ogni giorno, d'ogni ora, di vivere con te.

Uscì, e sbatacchiò l' uscio con tanta violenza che tutto l'appartamento tremò.

Ma malgrado la sicurezza che ostentava, era invaso dallo spavento fino al midollo.

— Cosa farà quella matta? mormorava.

Clementina era rimasta atterrita.

Lanciò contro l'uscio da cui il barone era uscito e che vibrava ancora, uno sguardo così pieno d'odio e di minaccia, che se il barone l' avesse veduto ne avrebbe tremato; e disse:

— Sì, mi vendicherò. Mi vendicherò terribilmente. . . . .

. . . .

Nell'ora stessa in cui accadeva questa scena fra due individui che ora conosciamo, nella soffitta dove abitavano Jolanda e sua madre si solevava un lembo del mistero che avvolgeva tra le ombre il passato della fanciulla.

Dopo aver dichiarato a sua figlia che non le rivelerebbe mai il mistero che pesava su loro, la malata, come dicemmo, affondò il capo tra le lenzuola senza voler dire una parola di più e Jolanda ricadde col capo sul letto singhiozzando.

Vi furono alcuni istanti d'un silenzio pesante, lugubre... Pareva che qualche cosa si fosse spezzata tra quelle due creature che avevano vissuto fin allora tanto unite, e che si adoravano.

La madre era offesa colla figlia per la insistenza che metteva a voler conoscere un segreto che lei non le poteva dire, e Jolanda era offesa della poca fiducia che sua madre mostrava d'avere in lei.

Quel silenzio imbarazzante, ansioso si sarebbe prolungato molto, se agitata da quelle commozioni, non fosse stata presa da una specie di soffocazione che la obligò a sporgere in fretta il capo dalle coperte come per cercare di respirare un po' d'aria.

Jolanda si alzò spaventata. Aveva dimenticato tutto.

— Che cosa avete mamma? Che cosa avete?

— Soffoco!

Infatti, la poveretta soffocava. Il volto le si era fatto violaceo.

— Ah! mio Dio! esclamò la fanciulla spaurita.

E corse ad aprire la finestra. Cercò tra le boccette sul tavolino, quella che conteneva il rimedio adatto al caso. La malata respirava a stento. Una specie di rantolo sordo le straziava il petto.

La fanciulla singhiozzava. Aveva paura.

— Rispondete, mamma! Parlate! Chiamerò... Farò salire la portinaia... manderò a chiamare un medico...

La malata accennò di non far nulla,

Poi appena potè dire una parola, mormorò fiocamente:

— No, non mette conto... Sto meglio.

— Davvero, mamma? disse la ragazza prendendole la mano.

— Sì, bimba, sì. Non inquietarti più.

— E' quello che t'ho detto io che t' ha fatto male?

— No. Anzi, sento che ho il dovere di dirti tutto... Posso esserti portata via da un momento all'altro...

Jolanda ebbe un sussulto doloroso.

— Non parlate così, mamma; ve ne prego...

— Sì, sì; non mi faccio illusioni. Una crisi un po' più forte di questa di dianzi, e saremo separate per sempre.

Strinse forte la mano di Iolanda e continuò:

— E allora, cosa sarà di te, bambina? Di te, il solo amore, il solo conforto della mia vita?

— Ve ne prego, mamma, non pensate a me!

— Cosa farai con quel passato che pesa su te, sulle tue spalle, come un manto di vergogna?

Iolanda sussultò spaurita.

— Di vergogna? mormorò.

— Sì, di vergogna. Sai che cos'è tuo padre? Sai che cosa ha fatto? Perchè hai un padre, sebbene io abbia lasciato dire che non fui mai maritata e che sei bastarda. Volesse Iddio, che fosse vero!

La fanciulla s' era fatta livida, e tremava in tutte le membra.

— Mi spaventate, mamma; mormorò.

— Oh! c' è da spaventar i davvero! Senti.

E fece il racconto che i lettori conoscono già. Rammentò la notte terribile del delitto, i suoi dolori senza nome... e tutto quanto aveva sofferto poi...

Iolanda giunse le mani atterrita.

— Ora capirai, continuò la madre, che non posso concedere la tua mano a quell'uomo onesto che è venuto a domandarmela, senza avergli detto tutto.

— Preferisco morire, che fargli sapere tutta questa vergogna! mormorò Iolanda confusa, come impietrita da quella terribile rivelazione.

— Cosa vuoi che gli risponda, allora?

— Che non voglio maritarmi.

— Mi domanderà il perchè.

— Sono troppo giovine.

— Risponderà che è disposto ad aspettare.

— Eppure non puoi dirgli che non mi piace, che non lo amo, disse la fanciulla contorcendosi le mani in un'amara disperazione.

— Perchè lo ami, nevvero?

La ragazza chinò il capo arrossendo.

La malata alzò il pugno in atto disperato contro il cielo.

— Oh! quell'uomo! esclamò. Quell'uomo! Quante torture ci fa sopportare!

VII.

Renato Moerens era uscito di casa per andare al lavoro, colla speranza e la gioia nel cuore. Infatti, dacchè egli non dispiaceva alla floraina, non capiva quale ostacolo potesse sorgere per opporsi alla loro felicità. Sapeva che Jolanda era priva di mezzi, anzi, miserabile. Era una vera situazione ch'egli offriva a sua madre ed a lei, perchè non contava separare la madre da sua figlia.

Nella strada da casa sua alla stamperia dove lavorava, il giovane s'abbandonò a mille sogni, uno più seducente dell'altro. Erano sposati. Lei era sua moglie. Godevano un quartierino grazioso a qualche quinto piano, un quartierino con un balcone, per mettervi dei fiori che profumerebbero la camera, e per starvi la sera a veder Parigi addormentarsi ai suoi piedi, fumando da tutti i camini, e come stanco e sazio del lavoro e dell'animazione della giornata.

(Continua).

Il concerto di B. Pantèo. La parte migliore del nostro publico musicale conosce ed ha già ammirato la signorina Bianca Pantèo; noi - e con noi i nostri colleghi e il publico intelligente - abbiamo apprezzato le esimie doti artistiche di questa geniale quanto giovane violinista. Parrebbe quindi che ciò potesse dispensarci dal r ferire meno superficialmente sul concerto di iersera. Ma non è così. Mentre ci ostiniamo a credere, anzi siamo convintissimi che questa giovinetta raggiungerà ben presto la vetta dell'arte sua, puranco nella nitidezza dell'esecuzione di certi passaggi che costituiscono la prova del fuoco dell'artista perfetto, constatiamo in Bianca Pantèo un progresso notevolissimo verso tale grado di perfezione artistica.

Ce ne fanno fede le esecuzioni di iersera, nelle quali non sapevi se più ammirare la perfetta quadratura, la purezza della cavata o la passione che colorisce ogni vibrazione di quel violino.

Bianca Pantèo, applauditissima, aggiunse al Vieuxtemps il noto finale delle arie ungaresche del Sarasate; al Wienjawski ed al De Contin, una specie di *barcarola* del De Contin istesso, una composizione, nuova per Trieste, nella quale la Pantèo gareggia con l'autore in elevatezza e nobiltà di linguaggio musicale.

Ottimamente eseguiti la rapsodia - a dir vero non molto ungherese - del Singer, e il noto *Kujawiak* fuori programma.

Contribuì a completare il programma la signorina M. Hüpscher, che cantò con esattezza composizioni del Bizet, del Mattei e del Gounod. Fu applaudita e presentata d'un mazzo di fiori.

Il maestro Ernesto Luzzatto accompagnò tutti i numeri con quella finezza che fa di lui un accompagnatore insuperabile.

La signorina Pantèo darà dopodomani un secondo ed ultimo concerto, pure al Politeama; ne publicheremo il programma domattina.

La questione delle „sessolote“. Ieri venne al nostro ufficio una deputazione di 10 *sessolote* ad informarci sui motivi che generarono il dissenso tra le mondatrici di caffè e la ditta Basevi. Quelle donne ci dissero che arrivano a grande stento a guadagnare 70 soldi al giorno, poichè la mondatura di un quintale di caffè non viene pagata che 80 soldi, mentre prima d'ora la si pagava un fiorino. E vorrebbero che un tal prezzo venisse ripristinato. Ma il motivo principale per il quale successe la rottura colla ditta Basevi, a quanto le *sessolote* asseriscono, starebbe nelle soverchie esigenze della ditta stessa, la quale, trovando un granello di differente qualità in un *peso* mondato, pretenderebbe che la mondatura venisse ripetuta senza altro compenso. Stando sempre a quel che dicono le *sessolote*, un tal rigore avrebbe per risultato che alcune di loro non guadagnerebbero più di un soldo all'ora! Un po' troppo poco, a dir vero.

Piccolo incendio. Ieri a sera verso le 6 l'appostamento dei vigili in piazza Lipsia veniva avvertito che in via De Fin, al N. 8, aveva preso fuoco la fuliggine d'un camino. Datone tosto avviso telegrafico al comando, si recò sul luogo il capoposto con due vigili ed uno spazzacamino, ma al loro giungere, il piccolo incendio era già stato spento dai casigliani, senza aver prodotto alcun danno.

Tre prepotenti alla Pia Casa dei Poveri. Ieri mattina, certo Gioachino Lukesich, d'anni 35, in compagnia di suo fratello Augusto ed un altro, tutti e tre facchini da Trieste, si presentarono alla pia Casa dei Poveri per domandare un sussidio. Siccome però detti individui sono conosciuti quali oziosi, vagabondi, dediti al bere ed alla crapula, ed altre volte, con gherminelle, erano riusciti ad avere qualche piccolo importo di denaro, così il portinaio di quel pio Stabilimento aveva ricevuto ordine di non lasciarli entrare, e mise in opera l'incarico avuto. Ma quei tre opposero resistenza e volevano a tutta forza introdursi negli uffici di cancelleria, al che il portiere non volle a nessun patto accondiscendere. Essi allora si diedero ad insultarlo e a indirizzare parole offensive alla Direzione della casa. La guardia municipale colà di piantone, Luigi Furlan, si intromise per allontanare quei tre individui, ma allora incominciarono ad offendere anche la guardia ed opporre un' accanita resistenza, sicchè quella fu obligata di arrestare il Gioachino Lukesich.

I suoi compagni a loro volta non intendendo che ciò avvenisse s'intromisero per liberarlo; la guardia però si fece largo ponendo in fuga gli altri due e coll' aiuto della guardia Bidoli riuscì a tradurre il violento agli arresti di via Tigor.

La serva golosa dinanzi al giudice. I lettori della cronaca del *Piccolo* ricorderanno il fatto di quella domestica, che, presentatasi or fa circa un mese nel negozio del pistore Mioni, si fece dare del panettone di Milano e dei dolci, dicendo si mettessero nel conto del sig. Alessandro Levi, al servizio del quale ella diceva di trovarsi. Rammenteranno ancora come proprio allora si trovasse nella pistoria il signor Petronio, ispettore degli agenti di publica sicurezza e come questi inseguisse la ragazza lungo la via del Campanile, piazza del Ponterosso, via del Torrente, via dei Bachi, e quivi la fermasse per interrogarla. Le risposte furono incerte e confuse e il detto funzionario accompagnò la domestica alla direzione di polizia, ove, tratta dinanzi al concepista sig. Kunarth, ella confessò di aver carpito quei dolci perchè stretta dal bisogno. Aggiunse che era stata bensì al servizio del sig. Alessandro Levi, cambiavalute, ma che ora si trovava da 8 giorni senza servizio. Trattenuta in arresto, si fecero le debite indagini e risultò che dopo il suo licenziamento era stato constatato nella famiglia del sig. Levi l'ammanco di un lenzuolo, di tela ricamata e di tre paia di mutande da uomo, il tutto del complessivo valore di 9 fiorini. Si venne pure a rilevare che nel Banco Operaio, in via San Nicolò N. 19, si fossero mandate a comperare alcune merci per il valore di 2 fiorini a nome del sig. Levi, ma l'identità della persona presentatasi non fu potuta stabilire con certezza. Comparsa ieri la domestica, - che si chiama Maria del fu Martino Jermann (recte Zerman) d'anni 28, dalla Stiria, nel consesso del giudice Harabaglia, questi, non potendo stabilire la colpabilità dell'accusata, la mandò assolta. Ella aveva già subito un mese di arresto preventivo.

Teatro Filodramatico. *L'Onore*, il forte e ardito quadro realista del Sudermann, venne recitato ieri dalla Compagnia Pavoni-Lombardi, dinanzi ad un publico affollatissimo. Era la seconda edizione di questo pregevole lavoro che veniva presentata al publico triestino e questo mostrò di gradirla sinceramente, apprezzando le molte bellezze artistiche di cui, accanto a qualche menda, è cosparso questo drama. La recitazione, presa nel suo complesso, fu senza dubio migliore di quella offerta, due anni fa, dalla compagnia Antuzzi, ma non ci parve raggiungesse ancora da parte di tutti gli attori quella perfezione alla quale la bellissima comedia avrebbe diritto. Il successo pieno ed incontrastato fu per il signor Lombardi, il quale recitò con efficacia, con passione e con misura. Al terzo atto specialmente diede giusto risalto al contrasto fra il modo di vedere e di sentire di *Roberto Heineke* e quello della sua famiglia; ebbe scoppi e scatti di vero artista e alla fine fu evocato quattro volte al proscenio fra sinceri applausi. Con lui si distinsero il Belli-Blanes, nella parte un po' predicatoria del *Conte Trast*, e la signorina Pavoni, che con dignità e serietà incarnò la nobile figura di *Leonora Muling*. Chi non seppe, a parer nostro, conservar sempre la giusta misura furono gli attori che rappresentarono i coniugi *Heinecke*; in alcuni punti colorirono troppo, in altri troppo poco quella curiosa specie di mancanza di senso morale che l'autore volle infondere, con finissima analisi, in quelle due figure, le quali, appunto per la somma difficoltà che presentano nell'esser ritratte, esigerebbero uno studio speciale.

Lo stesso dicasi della parte di *Alma*, alla quale la simpatica signorina Irma Nipoti, che pure è una giovane attrice promettente, non diede, a nostro avviso, abbastanza risalto. Il pervertimento quasi inconscio di Alma deve tradursi in quella rude espressione della sincerità del bruto che si chiama *cinismo*, e forse alla signorina Nipoti mancò il coraggio di affrontare quelle audacie che l'autore certo aveva inteso tracciarle nel creare, con intendimento d'arte, quel personaggio così vero nella sua deformità morale. Il signor A. Bissi e la signorina Bertoldo diedero l'intonazione giusta alle parti di *Micalski* e di *Gigia*, ma anche ad essi vorremmo raccomandare maggior cura nella controscena, importantissima, al terzo atto. Abbiamo voluto dilungarci un po' su questa esecuzione del drama di Sudermann appunto perchè l'*Onore* è uno di quei lavori che, nonostante i difetti di cui non è privo, rappresenta, a nostro vedere, una robusta concezione, avvivata da un forte soffio d'arte moderna, e riteniamo che nella replica, che ha luogo questa sera, alcune deficenze nella recitazione potranno esser tolte.

Anfiteatro Fenice. Quando stava per principiare lo spettacolo diurno, il buffo sig. Gravina fu colto da repentino malore, tanto che si dovette ricorrere alla Guardia medica. Comparso subito il presidente dott. Morpurgo, constatò trattarsi di malattia nervosa, sicchè il Gravina per quella produzione dovette venir surrogato dal Montano, il quale nella non facile parte di *Scalza* si disimpegnò per bene e fu in molti punti applaudito.

Perdurando l'indisposizione del Gravina pure alla sera, venne omessa l'operetta *I Carbonai* e si diede la *Santarellina* nella sua integrità.

Di leggeri si comprendeva che il Gravina non era del suo solito umore; tuttavia, coadiuvato dalla brava signora Spinelli egli valse a sostenere la produzione ed a spettacolo finito furono ambidue ripetutamente evocati al proscenio in unione al resto della compagnia.

A quanto rileviamo, la compagnia ritornerà l'anno venturo nei mesi di novembre e dicembre promettendo parecchie novità.

Ferita accidentale. La giornaliera Maria Sandali, d'anni 30, abitante in via del Molino a Vento, ricorreva ieri alle 3¼ pom., alla Guardia medica, avendo riportata una ferita di taglio all' avambraccio sinistro, in causa dell'infrangersi di una vetrata. Ricevette le cure opportune dal medico d'ispezione.

Rissa e ferimento. Ierinotte, in via della Madonnina, il facchino Giovanni Micolich, d'anni 28, abitante in androna della Fornace N. 4, venne a contesa con un tavoleggiante, dal quale venne ferito al capo con un colpo di chiave. Ricorse alla farmacia Piccola, ove ricevette gli opportuni soccorsi.

Ladro in chiesa. Iermattina alle otto nella chiesa di Sant'Antonio nuovo l'agente Egidio R., abitante in via Sant'Apollinare N. 4, con un destro colpo di mano venne derubato dell'oriuolo di metallo del valore di quattro fiorini.

La caccia al portamonete. Un ignoto mariuolo, iermattina, alle dieci, in via del Torrente, rubò alla signora Carolina C., abitante in via Stadion N. 25, il portamonete contenente l'importo di 3 fiorini che ella teneva nella tasca del vestito.

Garzone pistore infedele. Un garzone del pistore Zehner, dopo aver fatto parecchi incassi dalle diverse famiglie alle quali portava il pane per conto del suo padrone, si trattenne tali importi e non si fece più vedere. Il defraudo ammonterebbe a circa 10 fiorini.

Giocando. Nel pomeriggio di ieri, mentre lo scolaro Adolfo Castro, d'anni 7, abitante in via del Monte N. 17, stava giocando con altri ragazzi, un coperchio di ferro gli cadde sul piede ed egli ne riportò leggere ferite, per la cura delle quali egli dovette ricorrere alla Guardia medica.

Arresto di uno sfrattato. Ieri, alle 11½ ant., nel mezzo del Corso, il cancellista di polizia sig. Tis, incontrava lo sfrattato Giorgio Barbarich, d'anni 36, dalla Dalmazia, il quale alla vista del detto funzionario si diede in precipitosa fuga, verso la Portizza. Due guardie di p. s. gli corsero dietro, e in breve, lo raggiunsero. Tradottolo alla direzione di polizia, venne ivi assunto in esame, e poi condotto in via Tigor.

Eccedenti notturni. Ierinotte, alle due, in via S. Filippo, certi Andrea Z., da Comen, fabro, e Giusto W., d'anni 21, da Trieste, tappezziere, alquanto brilli, commettevano ogni sorta di eccessi.

Comparse le guardie, procedettero al loro arresto.

Minime. Ieri mattina le guardie municipali Demarchi e Cuich, trassero agli arresti certo Antonio Porzel, d'anni 69, da Adelberga, perchè importunava i passanti questuando.

Ogni giorno una. Alla lezione di chimica: L'aqua di mare, oltre al cloruro di sodio già menzionato, cos'altro contiene?

— Dei pesci, signor maestro!

TEATRI

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia dramatica Pavoni-Lombardi, diretta da Enrico Belli-Blanes. (Ore 8) «L'onore».

Edit. redatt. resp. Augusto Rosso. Tipografia del «Piccolo»

ARTURO ARNOULD. (23)

LA FIGLIA DEL GIUDICE ISTRUTTORE

— Non ne ho - replicò l' uomo - sono povero. E se avessi qualche cosa ve lo darei volentieri.

— E nemmeno io ho niente! - esclamò Margherita, torcendosi le mani dalla disperazione.

Emma taceva. Tutto ad un tratto scosse la testa.

— Poco importa - diss' ella - so dove andare. Partiamo.

E fece un passo avanti.

— Almeno copriti la testa e le spalle - le disse la vecchia governante - fa freddo.

— E devo nascondermi il viso...

— E non porti niente con te?

— Che devo portare? I miei gioielli non valgono cento franchi; dammi soltanto il mantello nero e il cappuccio.

Margherita si diresse tutta tremante verso la camera da letto della giovane e rientrò tosto, portando gli oggetti chiesti.

Emma li prese e li indossò. Ora che era decisa, si vedeva che aveva fretta di partire. Avendo finito di vestirsi:

— Andiamo! diss' ella.

— Margherita, disse allora Maurizio, voi dovete rimanere. Farete in modo che domani il signor Dalifroy non si accorga della partenza della figlia. Deve saperlo più tardi possibile...

— Che gli dirò?

— Gli dirai che sono malata.. Inventerai una menzogna qualunque. E' sempre possibile, interruppe la giovane.

— Lo farò, replicò la vecchia con rassegnazione, ma rabbrividendo dalla testa ai piedi. E' l' ultimo servizio che ti posso rendere. Emma, conta su me. Abbracciami, forse non ci vedremo più e perdonami se non ho fatto per te tutto quello che avrei dovuto fare... Però ho fatto tutto quello che ho potuto... e se ho peccato è stato per la troppa affezione che avevo per te... e per lei.

Aveva preso la giovane tra le sue braccia; le lagrime le soffocavano la voce.

E una lagrima brillò pure negli occhi della signorina Dalifroy. Fu la prima testimonianza di sensibilità che diede durante tutta questa lunga scena.

Fu anche l' unica.

— Addio! - diss' ella.

E, svincolandosi dalla stretta di colei che le aveva fatto da madre, si voltò verso Maurizio con un gesto risoluto.

Maurizio tese la mano a Margherita.

— Addio - le disse anche lui. - E, questa volta, per sempre.

— Oh! non mi accusate! - mormorò ella a voce bassa, mostrando Emma con un gesto pieno di preghiera.

— Non vi accuso più, - fece egli con triste sorriso. - Vi compiango!

Aprì la porta e uscì, seguito da Emma. Si trovarono tutti e due nel corridoio. Richiuse la porta e furono circondati dalla oscurità.

Seguirono sulla punta dei piedi il lungo corridoio del secondo piano, di cui la signorina Dalifroy e la sua governante non occupavano che una piccola parte.

Dopo alcuni passi si fermarono ed Emma intese che la sua guida introduceva dolcemente una chiave in una serratura che i aprì senza rumore.

S' inoltrò, trascinandola dietro di sè ed ella intese ancora il rumore della porta che si chiudeva con precauzione.

Maurizio le lasciò la mano.

— Dove siamo? - diss' ella con voce alterata.

— Dovete bene indovinarlo! rispose egli in ogni caso lo vedrete.

Nello stesso istante un' onda di luce squarciò le tenebre.

Maurizio aveva acceso una piccola lanterna cieca che aveva in tasca.

Si trovavano in una stanza abbastanza grande, che aveva dovuto servire da camera da letto: si scorgeva, attraverso la penombra, un letto, circondato a metà da cortine di un colore chiaro.

Emma riconobbe, infatti, la stanza, che, del resto, aveva indovinata, dalla direzione seguita dalle sue gambe, giacchè esclamò con voce soffocata:

— Perchè mi avete condotta qui?

— Non potevo evitarlo.

— Ma è l' appartamento...

— Di vostra madre, sì, signorina.

Ella vacillava.

— E' colpa mia - aggiunse egli con amarezza - se per voi è popolata di fantasmi orribili? Ma ecco il suo ritratto! Veglia su voi! Rassicuratevi dunque. E' qui che la figlia maggiore di Andreina troverà la sua salvezza.

Così parlando, dirigeva la luce della lanterna verso il lato opposto a quello occupato dal letto e una figura di donna apparve tutto ad un tratto, nel suo quadro dorato, sorridente e pensierosa nello stesso tempo.

XVIII.

Un lembo del passato.

Emma, che aveva seguito la direzione del raggio di luce, portò gli occhi sul ritratto, e li allontanò quasi subito, dicendo con voce interrotta:

— Ve lo domando di nuovo, perchè mi avete condotta qui?

Dacchè aveva messo il piede in quella stanza, il suo audace sangue freddo e la sua febbre di sfida sembravano abbandonarla.

Maurizio, senza risponderle, girava il lume intorno a lui come per orientarsi, e si poteva vedere dalla camera che, infatti, era abbandonata o, per dir meglio, inoccupata da molto tempo.

Tutto ad un tratto il raggio luminoso, cadendo sul letto, fece uscire dall'ombra una singolare depressione di forma, profondamente impressa su uno dei cuscini di quel letto d' amore, la cui vista, oggi, agghiacciava e faceva pensare a qualche tomba abbandonata.

La signorina Dalifroy vide quell' impronta e si portò vivamente la mano agli occhi, mentre Maurizio, al quale non era sfuggito questo gesto, e diceva freddamente:

(Continua